

→ **La Vigilanza** ha votato ieri sera i nomi: due conferme, cinque nuovi
→ **Veltroni** ha indicato Van Straten; per Berlusconi il fidato Gorla

Eletti sette consiglieri Rai Sul presidente dialogo muto

La commissione di Vigilanza ha votato ieri sera i sette consiglieri Rai; per il Pd la scelta di Veltroni, segretario uscente, sullo scrittore Van Straten. Per la presidenza resta accreditato Petruccioli, Masi come Dg.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Dopo le note traversie, la commissione di Vigilanza sulla Rai ieri ha votato i sette consiglieri di amministrazione di Viale Mazzini. Una scelta avvenuta in pieno terremoto del Pd, ma il presidente Sergio Zavoli ha mantenuto la tabella di marcia a Palazzo San Macuto, con la votazione avvenuta ieri sera dopo le venti.

Nel nuovo Cda Rai ci sono due conferme e cinque new entry, in un consiglio dove Berlusconi ha una presenza forte, con Alessio Gorla, uomo di provenienza Mediaset e che nella Rai blindata del 2001 aveva il controllo dei rubinetti economici per le reti. Andato in pensione nel 2006, restò nel Cda di Rai International.

Per l'opposizione fino a pochi giorni fa era ancora in ballo il nome del consigliere del Pd di area Ds. Ieri, nel coordinamento Pd al Nazareno, prima della conferenza stampa nella quale ha motivato le sue dimissioni Walter Veltroni ha espresso la sua scelta sul candidato da votare nella serata. È Giorgio Van Straten, scrittore vicino all'ormai ex segretario Pd: è stato presidente dell'azienda Palaexpò-Scuderie del Quirinale e di Federculture fino a qualche mese fa. Una scelta discussa animatamente, però, fra i commissari Pd in Vigilanza con Franceschini e Gentiloni: l'area Ds, infatti, avrebbe voluto una conferma di Carlo Rognoni. Sempre per l'opposizione resta nel consiglio Nino Rizzo Nervo, Pd di area Margherita; il terzo posto spetta all'Udc con Rodolfo De Laurentis, esperto del settore informazione nel partito centrista.

Per la maggioranza invece c'è la conferma di Giovanna Bianchi Clerici come consigliere della Lega; per



Il cavallo all'ingresso della sede Rai di Viale Mazzini a Roma

il Pdl una quota doppia per Forza Italia, con Gorla e Antonio Verro, deputato nella scorsa legislatura; per An entra Gluglielmo Rositani, attuale sindaco di Varapodio (Reggio Calabria). Nella seduta di ieri sera si è rifiutato di votare il radicale Marco Beltrandi, per l'incertezza nel Pd.

SECONDO ROUND: PRESIDENTE E DG

Ora il ministero dell'Economia indicherà gli altri due consiglieri, dei quali uno sarà il presidente che dovrà essere votato dai due terzi della Vigilanza. Una partita che sia aprirà in seguito, il 9 marzo. Il presidente dev'essere condiviso, quindi; Berlusconi si augura «di trovare presto un interlocutore» nell'opposizione. Ma, data la crisi nel Pd, la soluzione più accreditata, anche nel centrodestra, è che alla presidenza Rai resti Claudio Pe-

truccioli. Sono girati comunque altri nomi «di garanzia», come Giuliano Amato, Andrea Manzella o Sergio Mattarella. Ma anche quello di Pierluigi Celli. Berlusconi punta sempre a Pietro Calabrese, attribuendogli però «in quota» Pd, nonostante Veltroni si sia dimesso, il consigliere di riferimento del Tesoro dovrebbe restare Angelo Maria Petroni (anche se sembra che il premier voglia cambiare). Sicuro invece, il direttore generale: Mauro Masi. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio confermato nel vertice con Berlusconi a Palazzo Grazioli martedì sera. ❖

 **IL LINK**

IL SITO DI VIALE MAZZINI
www.rai.it



TV PUBBLICA PENSATA PER GENERI

**SETTIMO
PIANO**

**Carlo
Rognoni**
CONSIGLIERE RAI



Caro direttore, chiunque si troverà ad amministrare la Rai da oggi in poi dovrà fare i conti con problemi emersi negli ultimi anni: prima di tutto la moltiplicazione dei canali, sia sul satellite sia sul digitale terrestre. E poi il web, la Iptv, la tv mobile. Una mutazione profonda di scenario, un modo diverso di fare tv. Sta per finire l'epoca delle reti ammiraglie che da sole fanno dal 20 al 30 per cento degli ascolti e incassano più della metà del fatturato pubblicitario. Stiamo assistendo a tre fenomeni: primo, la frantumazione degli ascolti ovvero il passaggio da un mercato dell'offerta a un mercato della domanda. Conta quello che io broadcaster ti offro, ma conta sempre di più quello che tu decidi di scegliere rispetto a una offerta di canali molto più ampia. Secondo, l'unica risorsa che cresce a tassi elevati sono gli abbonamenti pay. Mentre la pubblicità stenta a tenere il ritmo del prodotto interno lordo. E il canone non recupera neppure l'inflazione.

Terzo: continuano a crescere i costi dei programmi tv, e aumentano a dismisura gli investimenti necessari sia per rinnovare le tecnologie sia per aggiudicarsi prodotti "premium" come il calcio e il grande cinema.

E' come se fossimo al centro di un corto circuito: crescono i costi, aumenta la domanda del pubblico, diminuiscono le risorse. Per la Rai che cosa vuol dire? Non vedo alternative a una grande riorganizzazione. Il core business del servizio pubblico sono i suoi programmi, su tutte le piattaforme. Le reti diventano dei marchi, dei distributori di prodotti fatti da altri. Ed ecco che la riorganizzazione della Rai per generi oltre che per reti diventa di grande attualità: come già oggi ci sono Rai Sport, Rai Edu, dovrà nascere una "Rai Major" che metta insieme Cinema, Fiction e documentari. E poi una Rai Intrattenimento. Fino a immaginare una Rai fabbrica dell'informazione, con un news gathering centrale come ha la Bbc. Ma si può pensare al domani senza che da subito si apra un confronto sul futuro del servizio pubblico e su quello che gli si chiede? ❖